

sto soltanto: egli è un uomo di spiriti intraprendenti, di cultura mediocre, di linguaggio pronto e vigoroso; astuto di natura e soprattutto di mirabile intelletto dove si tratti di agire.¹ Sigismondo de' Conti, che ebbe agio di poter conoscere a fondo il cardinal Borgia, lo rappresenta come un uomo oltremodo abile, il quale univa a grandi doti di spirito una vasta perizia nel maneggio degli affari: «da 37 anni, prosegue egli a dire, siede nel Collegio cardinalizio, e dopo la sua promozione per opera dello zio Calisto III non è mancato a un sol concistoro, fuori il caso di malattia, ciò che del resto accadde ben di rado. Sotto Pio II, Paolo II, Sisto IV e Innocenzo VIII era tenuto in gran conto, ed era stato legato nella Spagna e in Italia. Di cerimoniale s'intendeva molto meglio di altri; sapeva presentarsi molto bene, il suo parlare era brillante e il contegno assai dignitoso. A ciò aggiungevasi la sua maestosa figura. Di più egli trovavasi appunto in quell'età, nella quale secondo Aristotile gli uomini sono al colmo della saggezza: contava sessant'anni circa. Per gagliardia fisica e freschezza di mente egli poteva ben corrispondere agli obblighi del suo nuovo ufficio». Più tardi il suddetto storico completa questo suo ritratto scrivendo di Alessandro VI: «Egli era grande e ben tarchiato della persona; il suo occhio alquanto socchiuso, ma però vivace, il suo parlare squisitamente affabile; egli era intendentissimo in negozi di denaro».²

solito si dà di questo Borgia, quasi di uomo sinistro e mostruoso. Per quanto ciò sia esatto in vista delle testimonianze allegate qui sopra, pure vorrei richiamare l'attenzione su quanto scriveva a proposito di Rodrigo Borgia il cronista SCHIVENOGLIA 137 nell'anno 1459: «De uno aspectu de fare ogni male». Questa pittura sta però isolata.

¹ Questo giudizio è di Giacomo da Volterra. Cfr. sopra 320 ss. e GREGOROVIVS VII³ 303 e GEBHART in *Revue des Deux Mondes* LXXXVI (1888), 143 ss. su Rodrigo Borgia quale vicecancelliere cfr. v. HOFMANN, *Forschungen* I, 31 s., 34; II, 43, 69 s.

² SIGISMONDO DE' CONTI II, 53, 270; cfr. anche 268. V. inoltre SCHNITZER in *Zeitschr. f. Kirchengesch.* XXXV (1913), 364 ss., il quale prova che nella sua collettanea *Cod. lat. Mon. 716* (f. 124 ss.) Hartmann Schedel accolse una relazione *De electione Summi Pont. Alexandri VI Papae et eius coronatione*, che in gran parte risponde letteralmente al testo stampato del CONTI, ma contiene anche passi e frasi d'elogio alla capacità di Alessandro VI e sulla sua elezione, che ivi mancano (cfr. i testi paralleli ibid. 366 ss., 372-377). SCHNITZER pensa che il testo schedeliano fosse quello diffuso manoscritto fra gli amici prima della compilazione delle *Storie* del CONTI, che aveva lo scopo di giustificare l'elezione. L'età del papa è data in modo errato da alcuni contemporanei, per es. SCHIVENOGLIA 137, PORZIO (THUASNE II, 425) e HIERONYMUS DONATO presso SANUTO II, 836. Alessandro VI stesso il 1° gennaio 1498 disse ai cardinali alla presenza del Burcardo di aver compito il giorno precedente 67 anni, di essere nato un giorno ch'era il primo dell'anno e che cadeva di domenica, nell'anno primo del pontificato di Eugenio IV. BURCHARDI, *Diarium* II, 425, (CELANI) II, 67; cfr. (THUASNE) III, 228, (CELANI) II, 341. L'anno della nascita non può esser quindi il 1431 (come vuole CHREIGHTON III, 161), poiché il primo giorno di tale anno non cadde di domenica. È probabile che il vero anno sia il 1430; v. *Engl. Hist. Review* XII, 562.